

IN BREVE n. 048-2015
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

LA FEDERSPEV AVVIA I RICORSI CONTRO LA MANCATA APPLICAZIONE DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Cari Colleghi e cari Iscritti della Feder.S.P.eV.,

come ben sapete la sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24 comma 25 del decreto legge 271/2011, convertito nella legge 214/2011, che " in considerazione della contingente situazione finanziaria, riconosceva –per gli anni 2012 e 2013- la rivalutazione dei trattamenti pensionasti solo ai trattamenti di importo complessivo fino a 3 volte il minimo INPS, nella misura del 100%".

La perequazione delle pensioni, dunque, è un diritto garantito dalla Costituzione.

Il Governo Renzi ha, invece, emanato il decreto legge n.65/2015, convertito nella legge 109/2015 che vanifica totalmente la sentenza della Consulta, perché restituisce un importo lordo variabile rispetto al dovuto, del 40% alle pensioni da 1.500,00 a 2.000,00 euro; del 20% del dovuto da 2.000,00 a 2.500,00 euro e del 10% del dovuto alle pensioni da 2.500,00 a 3.000,00. Nulla alle pensioni superiori a 3.000,00 euro.

Il riproporsi di ulteriori tagli ci induce a ritenere che, una inefficace difesa delle nostre pensioni, non possa prescindere dalla sensibilizzazione e dalla mobilitazione di tutti i soggetti interessati e dal loro coinvolgimento nella protesta e nelle azioni legali che intraprenderemo in loro e nostra difesa.

La Feder.S.P.eV., insieme con la Confedir, sta avviando, per questi motivi, i ricorsi alla Corte dei Conti per il recupero della perequazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS dal 2012.

E' importante aderire numerosi per dare un segnale forte e fermare ulteriori interventi sulle pensioni, per fare ciò occorre il concorso di tutti.

*Il Presidente Nazionale Feder.S.P.eV.
Prof. Michele Poerio*

I PENSIONATI SONO STUFI

Il "chicco di riso" di Sessa (ovvero come lavora la perequazione pensionistica). Dopo i no di Poletti e di Renzi (nonché di papa Francesco) a Boeri sul ricalcolo degli assegni, un'analisi dei principali pregiudizi sulle cosiddette pensioni alte. E una tabella che spiega quanto vale il blocco - parziale - legato a questa "manovra". - di Paolo Mastromo/www.economiaitaliana.it

LEGGI in <http://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=19139>

LE CASSE DEI PROFESSIONISTI ENTRANO IN BANCA D'ITALIA

da EnpamNotizie n.33 del 20 novembre 2015



Le Casse previdenziali di avvocati, ingegneri e architetti, medici e odontoiatri, ragionieri e impiegati e dirigenti dell'agricoltura, hanno manifestato l'intenzione di entrare nel capitale sociale della Banca d'Italia con una quota complessiva di almeno il 10%.

La procedura utilizzata riguarda l'acquisizione delle quote dagli attuali partecipanti in possesso di percentuali superiori al limite massimo del 3% stabilito per legge. Il valore attribuito alle quote nell'operazione è quello nominale. La finalizzazione è soggetta all'esito positivo della verifica da parte del Consiglio Superiore della Banca d'Italia dei necessari requisiti.

“Con questa operazione circa un milione di professionisti italiani, tra attivi e pensionati, si impegnano concretamente a intervenire a sostegno del sistema Paese – dichiarano i presidenti Nunzio Luciano (Cassa Forense), Giuseppe Santoro (Inarcassa), Alberto Oliveti (Enpam), Luigi Pagliuca (Cassa Ragionieri) e Antonio Piva (Enpaia) –. Si tratta di un investimento che affianca a un aspetto finanziario sostenibile una scelta dal forte valore simbolico. Riteniamo doveroso, in questo momento di rilancio dell'economia italiana, inviare un messaggio di fiducia nei confronti della Banca d'Italia, un'istituzione dal prestigio cristallino che è sempre stata un punto di riferimento per la vita non solo economica del nostro paese. E al tempo stesso vogliamo in questo modo confermare l'interesse dei professionisti italiani che rappresentiamo ad agire con modalità sempre più efficaci per affiancare il Paese nell'uscita definitiva dalla crisi”.

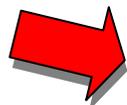
PENSIONI/CODACONS - TAR CHIEDE RELAZIONI MEF-LAVORO SU BONUS

(ANSA - Roma 4 novembre 2015)

Il Tar del Lazio chiede ai ministeri dell'Economia e del lavoro di fornire documentazione sul cosiddetto 'bonus Poletti', quello con il quale cioè il governo avrebbe corrisposto ai pensionati parte dell'indicizzazione bloccata dal governo Monti. Lo annuncia il Codacons parlando di un "clamoroso successo sul fronte delle pensioni. Il Tar del Lazio, infatti, - spiega l'associazione - pronunciandosi sul ricorso promosso per conto di oltre 4000 pensionati italiani e volto ad ottenere l'annullamento del cosiddetto 'Bonus Poletti', attraverso il quale il Governo dava seguito alla sentenza della Corte Costituzionale sulla legge Fornero, ha emesso una importante ordinanza che potrebbe cambiare le carte in tavola. La Sezione Terza Quater del Tar (Presidente Giuseppe Sapone, Relatore Pierina Biancofiore) ha deciso di vederci chiaro sui rimborsi concessi dal Governo ai pensionati, e "Ritenuto necessario ai fini del decidere acquisire dal Ministero dell'Economia e Finanze e dal Ministero del Lavoro, ciascuno pro parte, una compiuta relazione dalla quale risulti la proposta attestante anche le 'esigenze finanziarie' indicate nelle premesse del d.l. n. 65 del 2015 e la documentazione tecnica attestante le attese maggiori entrate di cui all'art. 17, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196" ha ordinato ai due dicasteri "di produrre in giudizio, ciascuno pro parte, una compiuta relazione dalla quale risultino gli elementi in motivazione indicati nel termine di novanta giorni dalla notificazione o dalla comunicazione in via amministrativa della presente ordinanza". "La Corte Costituzionale aveva bocciato la Legge Fornero proprio perché mancavano questi fondamentali elementi - spiega il Presidente Carlo Rienzi - Se si confermeranno carenze sulle esigenze finanziarie anche nel nuovo provvedimento del Governo Renzi, sarà inevitabile un nuovo intervento della Consulta, che potrebbe cambiare il destino di milioni di pensionati".



Il Tar Lazio, sezione terza quater, all'udienza del 3 novembre scorso ha dato il via alla battaglia giudiziaria accogliendo l'istanza istruttoria presentata dai legali del Codacons e degli oltre 4 mila pensionati ricorrenti, da cui l'Ordinanza N. 12427/4nov.2015, "Ritenuto necessario ai fini del decidere acquisire dal Ministero dell'Economia e Finanze e dal Ministero del Lavoro, ciascuno pro parte, una compiuta relazione dalla quale risulti la proposta attestante anche le 'esigenze finanziarie' indicate nelle premesse del d.l. n. 65 del 2015 e la documentazione tecnica attestante le attese maggiori entrate di cui all'art. 17, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196".



Prossima udienza pubblica il 23 febbraio 2016.

DAL TRIBUNALE

Condominio e spese postali col condomino

E' nulla e come tale impugnabile anche oltre i trenta giorni, la delibera che addebita al condomino le spese postali (non espressamente accettate) per corrispondenza tra amministratore e lo stesso.

Tribunale di Milano – sentenza numero 7103 depositata il 9 giugno 2015

AGENZIA DELLE ENTRATE – DOTTORATO: DETRAZIONE TASSE UNIVERSITARIE

Domanda

Mio figlio, a mio carico al 100%, ha vinto un dottorato di ricerca, senza borsa di studio; dovrà pagare le tasse universitarie. Potrò detrarle?

Risponde G.Mingione

Sono detraibili nella misura del 19% le spese per frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria, in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali (articolo 15, comma 1, lettera e), del Tuir). La detrazione spetta anche se l'onere è sostenuto nell'interesse dei familiari fiscalmente a carico. Il dottorato di ricerca rappresenta un titolo conseguito a seguito di uno specifico corso previsto dall'ordinamento universitario per consentire ai laureati di acquisire un grado di preparazione necessaria per svolgere attività di ricerca di alta qualificazione. I relativi corsi possono considerarsi a tutti gli effetti corsi di istruzione universitaria. È possibile, pertanto, usufruire dello sconto di imposta per le spese sostenute per l'iscrizione a un dottorato di ricerca (risoluzione 11/E del 2010).

**IN ALLEGATO A PARTE – AG.ENTRATE Risol. n.11E del 11.02.2010
(documento 230)**

OSPEDALIERI – AL VIA LA DIRETTIVA EUROPEA

Al via dunque la legge 161/2014 di attuazione della direttiva comunitaria 88/2003 sui turni di lavoro. L'articolo 14 abroga due precedenti norme italiane (dlgs 66/03 e legge 133/08) che escludevano il personale sanitario dalla normativa Ue su orari e riposi del personale del servizio sanitario nazionale.

Ecco cosa prevede la riapplicazione in corsia della 66/2003:

Orario di lavoro - In base all'articolo 4 non si possono superare le 48 ore settimanali (comprese le ore di straordinario) calcolate come media in un arco di 4 mesi.

In caso di "sforamento" la struttura deve informare la Direzione provinciale del lavoro.

Riposi - Il lavoratore ha diritto, giornalmente, a 11 ore di riposo consecutivo (articolo 7 dlgs 66/33).

Ogni 6 ore il lavoratore deve beneficiare di una pausa che non può essere inferiore a 10 minuti. Ogni 7 giorni il lavoratore ha diritto ad almeno 24 ore consecutive di riposo, da cumulare con le ore di riposo giornaliero.

Il lavoratore ha diritto ad almeno 4 settimane di ferie nell'anno non sostituibili dal pagamento dell'indennità per ferie non godute, salvo in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Notte - L'orario dei lavoratori notturni (articolo 13) non può superare le 8 ore in media nelle 24 ore. I contratti definiscono eventuali riduzioni o particolari indennità e prevedono controlli preventivi e periodici.

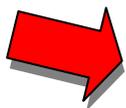
Sanzioni - Le sanzioni per le aziende vanno da 100 a 3000 euro per mancato rispetto del riposo giornaliero e da 200 a 10000 euro per mancato rispetto della durata massima del tempo di lavoro settimanale.

In caso d'irregolarità previa segnalazione alla Direzione Territoriale del Lavoro verrà attivata l'ispezione.

Eventuali diverse disposizioni regionali espongono l'Italia a contenziosi e sanzioni per mancata osservanza della direttiva comunitaria.

Conseguenza logica del superlavoro mancanza di medici, rimedio allo sfruttamento nuove assunzioni: 3-4 mila nuovi posti di lavoro...

IN ALLEGATO A PARTE – DLgs n.66 dell' 8.04.2003 (documento 231)



Per 13 anni ospedalieri sfruttati e spremuti ... e come «premio» il blocco dei loro contratti !!!

PER I MEDICI DEL SSN NIENTE FATTURA ELETTRONICA

I medici che lavorano in regime di convenzione col SSN sono esclusi dagli obblighi della fatturazione elettronica nei rapporti con le Aziende sanitarie locali.

L'Agenzia delle entrate lo chiarisce con la risoluzione 98/E del 19 ottobre 2015:

«Articolo 2 del D.M. 31 ottobre 1974 - Nei rapporti tra gli esercenti la professione sanitaria e gli enti mutualistici per prestazioni medico-sanitarie generiche e specialistiche, il foglio di liquidazione dei corrispettivi compilato dai detti enti tiene luogo della fattura di cui all'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Tale documento deve contenere gli elementi e i dati indicati nel secondo comma del citato art. 21 ed essere emesso in triplice esemplare; il primo deve essere consegnato o spedito al professionista unitamente ai corrispettivi liquidati, il secondo consegnato o spedito all'ufficio provinciale della imposta sul 5 valore aggiunto competente ai sensi dell'art. 40 del citato

decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il terzo conservato presso l'ente».

Alla luce di quanto sopra, laddove il cedolino emesso dalle Aziende Sanitarie Locali in favore dei medici di medicina generale operanti in regime di convenzione con il SSN rispetti i requisiti appena richiamati, si ritiene che gli stessi medici siano esonerati dagli obblighi di fatturazione elettronica.

IN ALLEGATO A PARTE – AG ENTRATE Risoluzione n.98/E del 19.10.2015 (documento 232)

CANONE RAI

Per il 2016 il canone RAI sarà di 100 euro anziché di 113,50...ma per gli anni successivi potrà variare...

Verrà pagato con la bolletta della luce dell'abitazione principale in 5 rate da aprile? da maggio?

Chi vivrà, vedrà !

PENSIONI IN GERMANIA

In Germania una quota fissa di base per tutti i pensionati, indipendentemente dall'importo della pensione, non è e non sarà fiscalizzata, oltre tale cifra (8.652 per il 2016, raddoppiata per la coppia), dichiarazione dei redditi e tasse. Ciò in base al concetto che quella dei pensionati è una categoria debole e che la pensione non è un regalo, ma un salario posticipato.

Dunque nessun balzello particolare neanche per le pensioni d'oro: se una pensione è alta, è perché si è lavorato di più, si è guadagnato di più e si sono versati più contributi previdenziali. Va conservato il loro valore originario, ma soprattutto non debbono essere appiattite.

Il prossimo anno per tutte le pensioni, alte e basse, ci sarà un aumento pari al 4,5% e per il 2017 ne è previsto un altro del 2,2%.



Proprio come in Italia !!!

ENPAM FONDO GENERALE - CONTRIBUTI QUOTA «A» 2016

I contributi obbligatori per tutti i medici chirurghi e odontoiatri iscritti all'Albo sino alla pensione è stata così fissata per il 2017:

- per tutti gli iscritti fino al compimento del 30° anno di età **212,88** euro
- per tutti gli iscritti dal compimento del 30° anno di età
fino al compimento del 35° anno di età **413,21** euro
- per tutti gli iscritti dal compimento del 35° anno di età
fino al compimento del 40° anno di età **775,42** euro
- per tutti gli iscritti ultraquarantenni **1.432,06** euro
- per gli iscritti che entro il 31 dicembre 1989 avevano chiesto
la quota ridotta **775,42** euro

cui va aggiunto il **contributo di maternità di 59,00** euro (da versare anche da parte di chi è già coperto da altro ente previdenziale come gli ospedalieri o medici e odontoiatri dipendenti da strutture private).

I contributi di cui sopra possono essere versati in una unica soluzione o in 4 rate senza interessi (30 aprile, 30 giugno, 30 settembre, 30 novembre) e sono fiscalmente interamente deducibili.

MANCATA PEREQUAZIONE 2012 e 2013 DELLE PENSIONI

Carla Mastrantonio, segretaria Spi Cgil, Erminio Beggi, Fnp Cisl, e Marcello Notari, Uil Pensionati invitano i pensionati che hanno avuto bloccata la perequazione automatica sulle loro pensioni a inviare una raccomandata all'INPS (tempo sino al 31 dicembre 2016) per bloccare i termini di prescrizione per la restituzione delle somme di denaro non pagate.

NELLA PA PIU' MALATTIE CHE NEL PRIVATO

Si legge che, in una indagine INPS, nella pubblica amministrazione ci sono più assenze per malattia che nel privato. Ma è stato tenuto conto che nel privato sono previsti i permessi anche a ore per esami e visite specialistiche che invece non esistono per il lavoratore pubblico e che la stessa amministrazione aveva ammesso che le suddette assenze venissero conglobate nell'assenza per malattia?

Senz'altro ci possono essere abusi, ma sarebbe forse anche opportuno che anche nel settore pubblico fossero concessi i permessi a ore o a mezza giornata per motivi personali o familiari.